

# IL MARE NELLA LETTERATURA

Leggendo la Premessa del libro “Rapsodia in blu” di Luca Sonnino Sorisio si ha l’impressione che l’autore abbia difficoltà nello scegliere i materiali letterari da inserire nel proprio testo; scrive, infatti:

*Il mare è un instancabile ispiratore. Da sempre, scrittori e poeti vi attingono per creare storie, avventure, versi. A volte è il protagonista, altre diviene la scena, lo sfondo, ma i personaggi che vi si muovono sono gente di mare o legata al mare.*

*Con tutto quello che è stato scritto sul mare si riempirebbe una biblioteca enorme.*

<http://www.nautica.it/rapsodia/testi.htm>

In effetti si ha solo l’imbarazzo della scelta qualora si vogliono leggere dei testi letterari inerenti alla immensa idrosfera marina.

Noi ragazzi, coadiuvati dai nostri insegnanti, abbiamo voluto scegliere e presentare a voi alcuni brevissimi ma oltremodo significativi brani di poesia ma anche di prosa che, secondo noi, rendono al meglio le emozioni dell’uomo che si sente piccolo dinanzi alla distesa marina e vuole esplorarla quasi in un viaggio nelle proprie emozioni e nella propria anima primigenia... sì, in effetti... non deriviamo tutti da primitive forme di vita marine?

L’esplorazione del mare, ma anche solo l’ammirare la distesa sempre in movimento delle acque, ci riporta ad uno stato di innocenza e purezza che non si è mai perduto ma che resta solo sopito fra le migliaia di cose che riempiono e deviano la nostra vita rendendola frenetica e, spesso, insoddisfacente.

Buon ascolto!

## **Scrive Omero nel X secolo a.C.**

*O*rbene poi che noi fummo discesi alla nave ed al mare, per prima cosa al mare divino spingemmo la nave, e nella nera nave ponemmo albero e vele, e prese le bestie, su le facemmo salire, e noi stessi montammo angosciati versando pianto copioso.

*A*llora dietro la nave dalla prora turchina Circe dai bei capelli, terribile dea cantatrice, a noi favorevole vento mandava che gonfia le vele, compagno eccellente. E noi dopo avere disposto lungo la nave ogni singolo attrezzo, stavamo a sedere; ed il vento e il pilota guidavan la nave.

*D*i essa, che andava sul mare, per tutto il giorno le vele eran state distese. Il sole s'immerse e tutte le strade s'empivano d'ombra, ed essa giungeva ai confini là dove scorre con l'acque profonde l'Oceano.

## **E queste sono le parole di Virgilio nell'anno 30 a.C.**

*A*l sorgere del vento subito o le onde del mare scomposte cominciano a gonfiarsi, e secco sugli alti monti un fragore si fa udire, o di lontano risonanti le spiagge rimbombano e il sibilo dei boschi si fa più intenso. Ormai i flutti non sono più governati dalle ricurve carene, quando veloci i merghi lasciano l'alto mare e portano i loro gridii alle spiagge, e quando le folaghe marine giocano all'asciutto, e l'airone, sorvolando le nuvole alte, lascia le ben note paludi.

## **Le creature, forse più belle del mondo: i delfini descritti da Apollonio Rodio nel III secolo a.C.**

*C*ome i delfini, emergendo dal mare quando il cielo è sereno, a frotte volteggiano intorno alla nave lanciata in corsa, disponendosi ora davanti, ora di dietro, ora lungo i fianchi, gioia per i naviganti, così le Nereidi, balzando dal basso verso l'alto, tutte insieme volteggiavano intorno alla nave Argo, e Teti guidava la rotta.

## **L'UOMO E IL MARE di Charles Baudelaire, 1857**

*Uomo libero, tu amerai sempre il mare!  
Il mare è il tuo specchio; contempi la tua anima  
Nello svolgersi infinito della sua onda,  
E il tuo spirito non è un abisso meno amaro.  
Ti piace tuffarti nel seno della tua immagine;  
L'accarezzi con gli occhi e con le braccia e il tuo cuore  
Si distrae a volte dal suo battito  
Al rumore di questa distesa indomita e selvaggia.  
Siete entrambi tenebroso e discreti:  
Uomo, nulla ha mai sondato il fondo dei tuoi abissi,  
O mare, nulla conosce le tue intime ricchezze  
Tanto siete gelosi di conservare i vostri segreti!  
E tuttavia ecco che da innumerevoli secoli  
Vi combattete senza pietà né rimorsi,  
Talmente amate la carneficina e la morte,  
O eterni rivali, o fratelli implacabili!*

## **L'esplorazione è anche modello di vita, leggiamo il diario di bordo di uno dei più grandi esploratori: James Cook,**

### ***M*ercoledì 1 MARZO 1769**

*Prima parte della giornata vento teso e per il resto vento moderato e tempo sereno.*

***I***l risultato delle osservazioni fatte è longitudine 110° 33' Ovest da Greenwich, che va perfettamente d'accordo con la longitudine data dalla stima da Capo Horn: il collimare delle due longitudini dopo una corsa di seicentosessanta leghe è sorprendente e veramente inaspettato, ma serve a dimostrare, insieme alle prove fatte quando il tempo lo permetteva, che non abbiamo incontrato nessuna corrente che abbia influito sulla nave da quando siamo entrati in questi mari: e questo è segno che non siamo passati vicino a terre di notevole estensione, dato che vicino a terra si trovano normalmente delle correnti: si sa bene che sul lato orientale del continente, nel Mare del Nord, incontriamo correnti a più di cento leghe da terra, e persino nel mezzo dell'Oceano Atlantico fra l'Africa e l'America vi sono sempre delle correnti; perciò non vedo perché non ci dovrebbero essere correnti in questo mare se si suppone che esistano un continente o delle terre non molto ad Ovest da noi, come alcuni hanno immaginato; e se mai questa terra fu vista, non possiamo esserne molto distanti, poiché ormai siamo cinquecentosessanta leghe ad Ovest della costa del Cile.

## **Scrive Cristoforo Colombo nel 1492**

***L***a lingua non è sufficiente a dire e la mano a scrivere tutte le meraviglie del mare.

## ***E un'aura dolce... di Giosué Carducci, 1877***

*e un'aura dolce movendo quei fiori e gli odori  
veniva giù dal mare; nel mar quattro candide vele  
andavano andavano cullandosi lente nel sole,  
che mare e terra e cielo sfolgorante circondava.*

## **Ed ancora ribatte Edmondo De Amicis nel 1884**

***E*** mare, mare, mare. A momenti c'era da immaginare che fossero scomparse le terre dalla superficie del globo, e che noi navigassimo sull'oceano universale, senz'approdare mai più.

## **E' la voce del poeta Gustave Flaubert, 1850**

*Non ha fondo. Immagine dell'infinito.  
Dà grandi ispirazioni. Sulla riva del mare  
bisogna sempre saper guardare lontano. Contemplandolo esclamare:  
"Quanta acqua! Quanta acqua!"*

## **Ed Elsa Morante nel 1957 dichiara il proprio amore al mare:**

***A***h, io non chiederei d'essere un gabbiano né un delfino; mi accontenterei d'essere uno scorfano - ch'è il pesce più brutto del mare - pur di ritrovarmi laggiù, a scherzare in quell'acqua.

## **MARE, di Giovanni Pascoli, 1892**

*M'affaccio alla finestra, e vedo il mare:  
vanno le stelle, tremolano l'onde.  
Vedo stelle passare, onde passare:  
un guizzo chiama, un palpito risponde.  
Ecco sospira l'acqua, alita il vento:  
sul mare è apparso un bel ponte d'argento.  
Ponte gettato sui laghi sereni,  
per chi dunque sei fatto e dove meni?*

## **MARINA, di Paul Verlaine, 1866**

*L'oceano sonoro  
Palpita sotto l'occhio  
Della luna in lutto  
E palpita ancora,  
Mentre un lampo  
Vivido e sinistro  
Fende il cielo di bistro  
D'un lungo zigzag luminoso,  
E che ogni onda  
In salti convulsi  
Lungo tutta la scogliera  
Va, si ritira, brilla e risuona.  
E nel firmamento,  
Dove erra l'uragano,  
Ruggisce il tuono  
Formidabilmente.*

## **Scrive Jules Verne nel 1870**

- Voi amate il mare, capitano?

- Sì! L'amo! Il mare è tutto. Copre i sette decimi del globo terrestre; il suo respiro è puro e sano; è l'immenso deserto in cui l'uomo non è mai solo, poiché sente fremere la vita accanto a sé. Il mare non è altro che il veicolo di un'esistenza straordinaria e prodigiosa; non è che movimento e amore, è l'infinito vivente, come ha detto uno dei vostri poeti. Infatti, signor professore, la natura vi si manifesta con i suoi tre regni: minerale, vegetale, animale. Quest'ultimo vi è largamente rappresentato da quattro gruppi di zoofiti, da tre classi di articolati, da cinque classi di molluschi, da tre di vertebrati, dai mammiferi, dai rettili e dalle innumerevoli legioni di pesci, che contano oltre tredicimila specie, di cui un decimo soltanto appartiene all'acqua dolce. Il mare è il grande serbatoio della natura, è dal mare che il globo è, per così dire, incominciato, e chissà che non finisca in lui. Ivi è la calma suprema. Il mare non appartiene ai despoti. Alla sua superficie essi possono ancora esercitare diritti iniqui e battersi, divorarsi, recarvi tutti gli orrori della terra; ma trenta piedi sotto il suo livello, il loro potere cessa, la loro influenza si estingue, tutta la loro potenza svanisce! Ah! signore, vivete, vivete nel seno del mare! Qui soltanto è indipendenza, qui non riconosco padroni, qui sono libero!

## **L'ETERNITÀ di Arthur Rimbaud, 1892**

*È stata ritrovata!  
- Cosa? - l'Eternità.  
È il mare unito  
Al sole.*

**Ma il viaggio non termina mai, l'esplorazione della nostra anima marina non cessa e, per il nostro bene, non dovrà mai cessare e ci saranno sempre marinai, sempre esploratori, ci saranno sempre uomini che percorreranno strare, come afferma Cesare Pavese nel 1946**

*" **T**utte le strade finiscono al mare," gli dicevo, "dove ci sono i porti.  
Di là ci s'imbarca e si va nelle isole, dove gli stradoni riprendono."*

*... E NON E' FINITA QUI!*